



Ecomuseo
del Lagorai

La comunità dell'Ecomuseo alla ricerca della sua memoria

DONNE E MONTAGNA IERI E OGGI

Il catalogo



DONNE E MONTAGNA IERI E OGGI

S fogliando questo *Quaderno dell'Ecomuseo* incontrerete volti e storie di donne che hanno abitato e abitano le nostre montagne. Fotografie che raccontano come le donne sappiano interpretare – ieri come oggi – il rapporto con l'ambiente alpino in modo personale e unico.

Conoscerete donne impegnate nei lavori tipici delle estati trascorse “a monte”; donne che fanno dell'amore per la montagna un lavoro; donne che praticano escursioni, scalate, sci d'alpinismo come autentiche passioni sportive; donne che si prendono cura di sé, della famiglia, del territorio custodendo e trasmettendo saperi preziosi. Incontrerete sorrisi, gesti di cura, azioni di caparbità, pose di fatica perché la relazione tra donne e montagna è fatta di tante sfaccettature, delle molteplici speciali sensibilità che ciascuna donna porta con sé.

Le foto – e le storie che le accompagnano – “parlano” del territorio mostrando paesaggi, zone montane, scorci delle nostre comunità; raccontano tradizioni del nostro passato comune che si sono conservate nel tempo come eredità di valore. Il compito dell'Ecomuseo è proprio quello di riportarle alla luce, di valorizzarle, di mantenere traccia e ricordo in modo che, attraverso le immagini e la narrazione, continuino a vivere e ad essere tramandate come sapere inestimabile alle generazioni future.

Auguro a ogni donna di sviluppare la propria relazione con la montagna liberandosi dei vincoli, delle aspettative e dei pregiudizi dovuti al semplice fatto di essere uomo o donna; spero che ciascuna riesca a trovare il proprio modo di vivere la montagna guardando agli esempi di donne del passato e allo stesso tempo proiettandosi, in modo personale e con slancio, al futuro.

*Daniela Dalcastagnè
Ecomuseo del Lagorai
Curatrice della Mostra Donne e Montagna*

“È con l'esperienza che ci si rende conto anche di quanto sia sempre stato importante il ruolo delle donne in montagna. La donna possiede conoscenze riguardanti l'utilizzo delle risorse, i costumi sociali, culturali e spirituali della montagna e, per sua natura di madre, è più rispettosa dell'ambiente che la circonda... le donne, non solo perpetuano la vita e tramandano i saperi, ma riescono a sopravvivere in ambienti limite, utilizzando le risorse della natura, conservando e curando il territorio e restituendolo integro alle generazioni successive. Questo tipo di vita le ha rese estremamente coscienti e conoscenti della realtà naturale e sociale in cui sono immerse”.

(Irene Borgna, Giacomo Pettenati, *Montagna femminile plurale. Storie di donne che sono arrivate in alto*, Zandegu)

Queste parole esemplificano al meglio l'immagine di donna che viene raccontata nelle prossime pagine; stiamo parlando delle donne che hanno vissuto e che vivono il nostro territorio, che ne hanno custodito e tramandato saperi e tradizioni sapendosi realizzare in un ambiente spesso ostile ma ricco di quella bellezza che solo chi vive la montagna, sa riconoscere e apprezzare.

Quello che vi raccontiamo in queste pagine è un progetto di ricerca dedicato a figure femminili che, oggi come nel passato, animano le nostre montagne e che si sono dimostrate forti e coraggiose: madri, mogli, donne che non solo hanno realizzato il duro lavoro a cui spesso la vita le ha chiamate e a cui hanno sempre risposto con dedizione e senso del dovere, ma persone che in montagna hanno trovato una loro personale dimensione, una risposta alle proprie aspirazioni. Questo ambiente ha dato struttura alla vita di molte delle protagoniste di queste immagini, che hanno avuto la capacità di realizzare i propri sogni e perseguire le proprie passioni.

La raccolta di fotografie rappresenta il mondo femminile nell'incontro con la montagna: come le donne interpretano e vivono nel tempo il loro rapporto con il territorio in cui vivono, con quel mondo alpino che le ha viste nascere, crescere, realizzarsi. Raffigurazioni che tingono di rosa il paesaggio che ci circonda.

Il progetto è stato realizzato grazie alla collaborazione di molte donne del territorio che hanno colto l'occasione per raccontarsi o per raccontare la vita delle proprie madri, nonne, zie. Moltissime sono state le fotografie raccolte. Ne è stata realizzata una mostra suddivisa successivamente in sei sezioni tematiche che costituiscono anche il filo conduttore di questo catalogo: *Ritratti, Lavori al femminile, In malga, Sportive, Generazioni, Piccole donne*. Abbiamo lasciato per ultima la sezione dedicata alle Piccole donne perché in loro è racchiuso il futuro delle nostre montagne, delle nostre tradizioni, della nostra gente: educarle all'amore per l'ambiente in cui vivono è sicuramente il dono più grande che noi possiamo fare loro.

Valentina Campestrini

Coordinatrice

dell'Associazione Ecomuseo del Lagorai



DONNE E MONTAGNA IERI E OGGI - LA MOSTRA

A CURA DI VALENTINA CAMPESTRINI, DANIELA DALCASTAGNÈ
ED ELISA PECORARO

RITRATTI DI DONNE IN MONTAGNA

Capelli ordinati e raccolti alla perfezione; abbigliamento curato che, anche se semplice e povero, mostra una grande dignità; il volto segnato dalla fatica ma anche la spensieratezza della gioventù: ecco le donne dei nostri paesi. Madri, mogli, figlie, amiche che sanno utilizzare al meglio le risorse disponibili per prendersi cura della famiglia. Donne che non esitano a partire emigrando in Svizzera, Francia, Germania e Belgio per lavorare e di conseguenza mantenere la famiglia e aiutare i loro cari.

Le fotografie narrano non solo scelte di responsabilità e dovere ma anche momenti di riposo, condivisione, felicità; questi ritratti ci regalano quindi uno spaccato di quotidianità.



Zaira Dalcastagnè - Fine anni '40 - Ziverana (Torcegno) - *Archivio Claudia Campestrin*



Anna Furlan - Fine anni '40 - Ziverana (Torcegno) - *Archivio Claudia Campestrin*

Scherzando un po' potremmo dire: "Trova le differenze!" Zaira e Anna, sedute sul medesimo masso e con una borsetta uguale ai loro piedi, sono fotografate nello stesso posto e probabilmente nello stesso momento. Vicino ad Anna compare un simpatico cagnolino.





Rosalbina Trentin - Fine anni '50 - Malga Casabolenga - *Archivio Rosalbina Trentin*

Istantanea di una giornata tra amici: Rosalbina si disseta con l'acqua di una fontanella dopo aver raggiunto a piedi Casabolenga da Telve di Sopra. Una gita spensierata, tra giovani dell'epoca!



Anna Furlan e Zaira Dalcastagnè - 1942 - Ziverana (Torcegno) - *Archivio Claudia Campestrin*

Anna e Zaira si mettono in posa per una bella foto. Sedute su dei massi davanti alle mucche al pascolo, portano con sé un bastone in legno per la camminata e indossano un vestito e una camicetta con gonna: un abbigliamento tipico delle donne in montagna negli anni Quaranta, ben diverso da quello indossato ai giorni nostri!



Cesira Rigo - Agosto 1947 - Cervinia - *Archivio Daniela Dalcastagnè*

Cesira Rigo, emigrata in Svizzera negli anni Quaranta per lavorare come domestica, manda questo foto al futuro marito Dario. Si fa ritrarre sulle montagne di Cervinia con un binocolo e sembra guardare verso l'orizzonte, verso altre montagne: quelle del suo amato Torcegno. Scrive sul retro della foto: "Mi riconosci?"





Giuseppina Nardelli in Conte - Malga Lavoschio - 1934 - *Archivio Il Lavoschio di Ciste (libro)*

Giuseppina è fotografata con lo sguardo rivolto verso il paesaggio montano circostante e con la Malga Lavoschio alle sue spalle. Questa malga, monticata dagli abitanti della frazione dei Campestrini (Torcegno), è stata utilizzata sino alla fine degli anni Sessanta. Oggi sono rimasti alcuni ruderi che si possono osservare anche da forcella Lavoschio, nel comune di Telve di Sopra.

LAVORI AL FEMMINILE

Mani che si intrecciano, saperi che passano di generazione in generazione. Queste immagini raccontano le donne impegnate nella quotidianità dei lavori e delle occupazioni. Molteplici e varie sono le azioni nelle quali sono raffigurate: fare le faccende domestiche, accudire gli animali, dedicarsi alla gestione dei campi, rammentare vestiti, fare a maglia e aiutare gli uomini nel taglio della legna dei boschi.





Da sinistra Annamaria Ferrai, Annamaria e Mariuccia turiste di Trieste, ospitate a Telve dalla famiglia Ferrai Luigi. Sulla porta la cameriera Dorina Stroppa
952 - Calamento - *Archivio Maria Grazia Ferrai*



Martina Ferrai - 2020 - Calamento
Archivio Martina Ferrai

Istantanee di donne che si dedicano alla ristorazione e all'ospitalità.

L'albergo situato in Val Calamento – odierno Hotel Aurai – vanta nel tempo una conduzione prevalentemente al femminile: fino agli anni Cinquanta viene infatti gestito dalle sorelle Rosina, Lorenzina e Fanny Franzoi, poi da Maria Campestrin, Giannina e Flora Burlon e in seguito da Rita Fedele. Dal 2018 l'Hotel è gestito dalle sorelle Martina, Stefania e Elena Ferrai, accompagnate da mamma Roberta e papà Cristiano.

Nella foto d'epoca tre giovani sono in posa davanti al "Rifugio Alla Cappella di Calamento", antico nome dell'Hotel Aurai. Una curiosa notizia: Mariuccia era la sposa del famoso stilista Valentino.



Nonna sgrana fagioli - 1962 - Spiado - *Archivio Alessandro Granero*

Grandi e piccole mani che portano avanti gli stessi gesti sgranando i fagioli nel voluminoso grembiule nero della nonna. Momenti preziosi di condivisione accompagnati dal silenzio o forse da qualche racconto dei tempi passati.





Piera Degan - 1958 - San Martino di Castrozza - *Archivio Piera Degan*

Durante il campeggio estivo del collegio, alcune studentesse sono impegnate nei preparativi per cucinare una golosa polenta in alta quota. Piera – che vediamo ritratta nella foto – ci racconta come veniva raccolta e disposta la legna per scaldare l'acqua confessandoci inoltre che lei era una delle poche ragazze del suo collegio a conoscere il procedimento per realizzare la polenta. Un pranzo gustoso e molto apprezzato dopo le fatiche di una bella camminata tra le montagne di San Martino di Castrozza.



Virginia Rigo e Giusto Campestrini - 1982 - Orna
Archivio Nunzio Campestrini



Annamaria Pompermaier - 1973 - Samona
Archivio famiglia Palù

Anche le donne aiutano il marito e i figli a *far el fen* nei prati di montagna.

Nei mesi estivi infatti ci si sposta nelle baite di montagna, costruite a mezzacosta, per dedicarsi allo sfalcio dei prati: il fieno, essiccato e conservato nei fienili, servirà in inverno per l'alimentazione degli animali. Le giornate, soprattutto se caratterizzate da un caldo sole, sono scandite dalle operazioni di fienagione: *segar l'erba co la falze*, *spander*, *voltar el fen*, e, una volta essiccato, *restelar par far arele o mee*: quest'ultima rappresenta una delle modalità per favorire la conservazione del fieno fino all'inverno.



Maria Campestrin e Giuseppina Daltrozzo - Inizio anni '70 - Suerta Archivio Mirella Campestrin

Nei mesi passati nelle baite di montagna le donne, nel tempo disteso dello *star a monte*, soprattutto alla sera o nei momenti di riposo come la domenica, si dedicano a ricamare, fare a maglia, uncinetto. Sedute su uno *sgabelo* e una panca di legno Giuseppina e Maria lavorano a maglia. Da notare l'abbigliamento tipico delle donne dell'epoca quando erano in casa: il *grembiale* e la *telara*. Sullo sfondo i bambini che giocano e gli uomini impegnati nello sfalcio dei prati.





Da destra Dario Dalcastagnè, Zaira Dalcastagnè e Elio Furlan - Fine Anni '40 - Località Ziverana (Torcegno)
Archivio Claudia Campestrini

Anche Zaira sferruzza in una domenica soleggiata in baita in Ziverana. In posa troviamo accanto a lei il fratello Dario, mentre il futuro marito Elio la osserva sdraiato sul prato.



Bice Campestrini - Anni '70 - Torcegno - *Archivio Marika Caumo*

La cura degli animali domestici è spesso affidata alle donne. Bice guarda le sue galline che ricambiano affettuosamente lo sguardo: sembra conversare con loro!



Anna Paternolli - Anni '20 - Casabolenghetta - Archivio Giuliana Dalla Rosa

Preparazione delle *sciese del fogolar*. Anna con il *manaroto* prepara la legna per accendere il fuoco utile per riscaldarsi e cucinare ed elemento di compagnia con il suo crepitio.



Eleonora Palù - 2020 - Malga Ezze - Archivio Federica Stroppa

Donne d'oggi: generazioni a confronto, tradizioni che si tramandano perché non vengano dimenticate. Fare a maglia oggi non è più una necessità come succedeva in passato: rappresenta invece un momento di riposo, un'occasione per concedersi del tempo prezioso per fare un dono – realizzato con le proprie mani – alle persone più care.





Vittoria Palù - 1938 - Pralongo - *Archivio Rina Campestrin*

Le donne aiutano gli uomini nel lavoro nei boschi: si dedicano al recupero delle ramaglie perché più leggere da spostare. Ecco tutta la fierezza di Vittoria, donna forte e intraprendente, che non si lascia scoraggiare da nulla: insieme agli uomini si adopera per recuperare la legna destinata alla scuola elementare di Torcegno.



Elvira Zurlo - Anni '80 - Malga Cavè
Archivio Elena Campestrin



Emily e Serena Trentin - 2015 - Località Mandriga
(Torcegno) - *Archivio Elena Campestrin*

Nonna Elvira ritratta mentre cucina la polenta per i suoi nove figli e moltissimi nipoti, mentre le pronipoti Emily e Serena aiutano la famiglia nella fienagione. Lavori del passato che si mantengono vivi e attuali nelle tradizioni famigliari.



Infermeria d'alta quota "Herta Miller Haus"

Herta Miller, crocerossina e moglie del medico militare Miller, opera sul fronte austroungarico durante la Prima guerra mondiale all'interno dell'infermeria di Cima Valpiana. Viene travolta assieme al marito e ad altri soldati da una valanga il 13 dicembre 1916 in località Valsolero. La donna riesce a sopravvivere, ma perde per sempre la ragione. Dopo questo triste episodio i commilitoni dedicano a lei il presidio sanitario di Valpiana come testimonia la targa che ancora oggi si può leggere sui resti della struttura, a 2000 metri d'altezza, dell'HERTA MILLER HAUS. Questa donna rappresenta per noi il coraggio e l'audacia insiti nell'animo femminile ed è per questo che l'abbiamo voluta raccontare in questa sezione.



IN MALGA

Negli alti alpeggi che puntellano le montagne del Lagorai le donne sono protagoniste. Soprattutto negli ultimi decenni gran parte delle malghe del nostro territorio sono monticate grazie alla loro insostituibile presenza.

Ed è quassù tra l'aria limpida e pura, tra il verde dei campivoli e il profumo dei fiori di montagna che oggi come ieri donne uniche e speciali, con amore e dedizione, lavorano a contatto con la natura e gli animali, aggiungendo un tocco di grazia al mondo delle nostre malghe: Giustina Stroppa, Angelina Buonaddio Franzoi, Teresa Borgogno, Sonia Stroppa, Agnese Iobstaibizer, Annamaria e Federica Stroppa, Marina ed Eleonora Palù.



Agnese Iobstraibizer - 2016 - Malga Cagnon di Sopra
Foto di Massimo Cecconi, Archivio Libera Associazione Malghesi e Pastori del Lagorai

Agnese Iobstraibizer, per tutti l'Agnese de Cagnon de Sora, conosciuta in valle e non solo, è l'emblema della donna coraggiosa e forte che ancora si può incontrare sulle nostre montagne. È lei la regina, nonché la padrona, di Malga Cagnon di Sopra.





Giustina Pecoraro - 2013 - Malga Cere
Archivio Libera Associazione Malghesi e Pastori del Lagorai

Giustina Pecoraro, prima malghese a Malga Agnezza nelle Valtrigone, poi per anni assieme al marito a Malga Cere, mentre munge le sue mucche in un campivolo seduta su uno *scagno da molder*. Il latte è raccolto in un grande secchio di latta.



Sabrina e Giorgia Borgogno - 2017 - Malga Casabolenga - *Archivio Giorgia Borgogno*

Anche le giovani donne di oggi si prendono cura degli animali in alpeggio e si impegnano nella valorizzazione di questa antica tradizione. Giorgia e Sabrina Borgogno, due sorelle di Telve di Sopra da sempre passionante di allevamento, sono ritratte mentre imparano da Teresa Borgogno – attuale malghese di Casabolenga – a mungere le mucche.





Marina Palù - Estate 2019 - Malga Sette Selle - *Archivio Marina Palù*

Marina Palù a Malga Sette Selle. La famiglia Palù gestisce la malga dal 1986 e si occupa dell'allevamento e della produzione casearia seguendo i saggi consigli del nonno Guido, storico malghese e capofamiglia.



Bice Campestrin - 30 ottobre 1990 - Frazione Campestrini (Torcegno) - *Archivio Marika Caumo*

Le donne gestiscono gli animali durante tutto l'anno. Bice Campestrin nella sua stalla in paese si prende cura delle bestie con la passione che caratterizza il mondo rurale e alpino. Sorride allegramente perché una mucca le sta leccando la mano!



Annamaria Stroppa - Agosto 2019 - Malga Ezze - *Archivio Federica Stroppa*



Federica Stroppa - Luglio 2019 - Malga Ezze - *Archivio Federica Stroppa*

Annamaria e Federica Stroppa, nipoti di Guido Palù, gestiscono da anni Malga Ezze assieme alla mamma e al papà. La malga viene monticata con pecore e manze. Annamaria è ritratta con la *zancola*, un bastone in legno con la parte superiore ricurva utile per essere afferrato e per sostenersi.



SPORTIVE

Nel corso degli anni le donne del nostro Ecomuseo si sono confrontate con varie discipline sportive. In queste foto le vediamo impegnate nei trekking (in passato abbigliate con lunghe gonne e scarponi pesantissimi); nell'arrampicata e nella corsa in montagna, nello sci d'alpinismo e di discesa passando dall'utilizzo di materiali rudimentali alle moderne attrezzature di oggi.

Soprattutto in quest'ambito, le donne si sono dovute spesso scontrare con un certo punto di vista maschile pregiudizievole e restio ad accettare che la donna possa affrontare con passione e coraggio le impervie cime dedicandosi alle proprie passioni sportive, al raggiungimento dei desiderati sogni. Le parole della protagonista del film-documentario Ninì (Ninì Pietrasanta – 1999/2000 – fu una tra le primissime donne a cimentarsi con l'alpinismo) rappresentano in modo esemplare la risposta femminile a pregiudizi e preconcetti: *“Da una parte la montagna, irta, ossuta, tutta strapiombi e dirupi, dall'altra la donna creatura di grazia, nata per le cure della casa, per le ragioni più intime della vita: noi siamo la grazia lo so, ma per carità questa grazia non diventi la nostra croce e non si armi per essere difesa dalle facili ironie maschili”*.



Un gruppo di donne a Malga Sette Selle - 18 ottobre 1937 - *Archivio Guido Palù*

Siamo nel 1937 e precisamente il 18 ottobre. Un gruppo di donne con gonna, calzettoni di lana e scarponi – aiutate da un bastone di legno – sorridono a Malga Sette Selle. Sarà stata la meta della loro escursione o saranno dirette sul Sasso Rotto? Una montagna aspra e impegnativa da raggiungere, per questo meta ambita.





Maria Teresa Rampellotto - 1965 - Sasso Rotto
Archivio Maria Teresa Rampellotto



Adriana Dalmaso - Anni '50 - Cima Rocchetta
Archivio Mario Dalmaso



Marisa Trentin - 29 giugno 1963 - Sasso Rotto
Archivio Marisa Trentin

Marisa Trentin ritratta nel 1965 ai piedi della parete del Sasso Rotto. Dalla scritta sul retro della foto sappiamo che conquisterà poi la cima. La cima di Sasso Rotto è una meta gettonata, soprattutto per gli abitanti di Torcegno. Anche Maria Teresa Rampellotto si fa ritrarre nella foto di rito accanto alla croce sulla vetta. L'abbigliamento è quello delle donne dell'epoca, difficilmente infatti si indossavano i pantaloni anche per le escursioni più impervie! Adriana Dalmaso in pantaloni si appresta a raggiungere cima Rocchetta. Il suo abbigliamento è l'esempio lampante di come esistessero abitudini differenti tra i paesi del fondovalle più aperti all'innovazione e quelli di montagna più improntati alla tradizione.



Loretta Derù - 2015 - Cima Cece - *Archivio Loretta Derù*

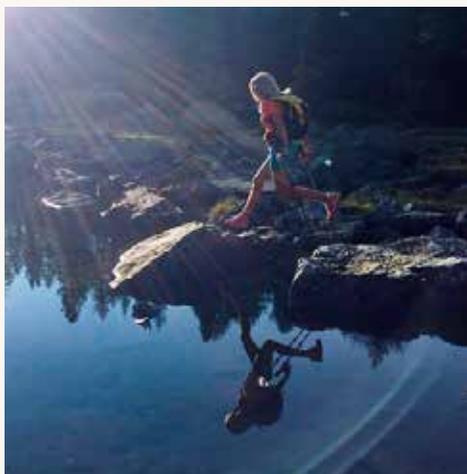


Carla Balduzzo - 1992 - Lagorai - *Archivio Carla Balduzzo*

L'arrampicata rappresenta forse il più "fisico" e tecnico tra gli sport legati alla montagna. Loretta si appresta a raggiungere Cima Cece, mentre Carla, che è stata la prima donna in Valsugana a provare questa disciplina, sorride mentre scala una parete del Lagorai durante il suo viaggio di nozze.



Carla Balduzzo - 1977 - Val di Rava
Archivio Carla Balduzzo



Loretta Derù - 2015 - Laghetti dell'Inferno (Val Campellel)
Archivio Loretta Derù

Nel corso degli ultimi anni anche nel territorio dell'Ecomuseo del Lagorai le donne hanno cominciato a partecipare a competizioni sportive in montagna: trail, skyrace, gare di sci alpinismo. Loretta si allena sui massi dei laghetti della Valle d'Inferno con le scarpe da corsa e i bastoncini. Carla invece rappresenta tutti coloro che amano passeggiare lentamente in montagna: una camminata nella natura, spesso accompagnata da un pic-nic sull'erba. Due modi diversi di approcciarsi alla montagna, due modi di viverla e amarla.





Giuliana Dalla Rosa - Anni '70 - Cagnon (Calamento)
Archivio Giuliana Dalla Rosa



Valentina Campestrini - 26 gennaio 2018
Cima Sasso Rosso - Archivio Valentina Campestrini

Anche in inverno le donne sono protagoniste in montagna. Giuliana Dalla Rosa è stata la prima – e per molto tempo unica – donna che nei comuni dell'Ecomuseo del Lagorai praticava lo sci d'alpinismo. Costituita da scarponi e sci lunghissimi, l'attrezzatura sportiva era molto pesante ma non rappresentava un impedimento per affrontare i pendii nevosi della valle di Cagnon. Valentina racconta lo sci d'alpinismo delle donne di oggi che lo praticano più facilmente grazie ad attrezzature leggere e confortevoli. Eccola felice con alle spalle il Sasso Rotto e gli sci in spalla per raggiungere l'ultima cresta che porta a cima Sasso Rosso.



Carla e Diana Balduzzo - 1968 - Torcegno
Archivio Carla Balduzzo



Loretta Derù - 1978 - Val Campelle
Archivio Loretta Derù

Loretta, Carla e Diana impegnate nelle prime falcate sulla neve. Indossano il tipico abbigliamento invernale: calzettoni di lana pesanti, scarponi da montagna ancorati alle assi degli sci con degli attacchi rudimentali. Ma non sarà questo a fermarle dall'imparare lo sci alpinismo!





Elena Campestrin - 1995 - Casapinello - *Archivio Sci Club Torcegno e Ronchi*



Maria Grazia Ferrai - Inverno 1978 - Val Calamento - *Archivio Maria Grazia Ferrai*

Non solo sci alpinismo, ma anche sci da discesa. Quando la neve scendeva abbondante, ogni Sci Club organizzava corsi e gare sulle piste da sci del nostro territorio.

Ultima curva per Maria Grazia prima dell'arrivo allo skilift della pista da sci di Val Calamento, attivo sino ai primi anni Novanta. Posizione "a uovo" per Elena che sfreccia a gran velocità verso il traguardo della pista da sci di Casapinello dove, sino ai primi anni Duemila, si tenevano i corsi organizzati dello Sci Club Torcegno e Ronchi.

GENERAZIONI

La montagna nella sua statica grandezza sa andare oltre la frenesia del tempo e dell'uomo, eppure è in divenire, in continua trasformazione. Così le donne nell'ambiente montano affondano tenacemente le radici della propria storia familiare per dare vita a saperi, usanze e tradizioni che si proiettano nel futuro con tutta la forza e la dolcezza dell'animo al femminile.





Famiglia Ferrai Quarto e Maria "Crestani" - 1926 - Calamento - *Archivio famiglia Ferrai*

Spaccato di vita in montagna della famiglia di Ferrai Quarto, Maria dei "Crestani" e dei parenti Battisti. Un incontro tra generazioni con in primo piano "piccole donne" scalze e vestite secondo la moda del tempo. Presenti a destra lo "zio Frate" (Padre Lorenzo) e due turisti. Immancabili capra e pecora per il latte necessario al consumo giornaliero.



Malghesi e proprietari del bestiame a fine stagione - 1 settembre 1938 - Malga Valsorda II
Archivio Associazione Malghesi e Pastori del Lagorai

Ultimo giorno della stagione a Malga Valsorda: le donne in abiti da lavoro posano per una foto ricordo assieme ai mariti che durante la stagione estiva si sono dedicati al lavoro in malga. Non possono mancare le forme di formaggio prodotte nel corso dell'estate!





Lorena Ferrai, Maria e Anna Fratton - Anni '40 - Calamanto - *Archivio Laura Zanetti*

Ritratto di una giornata di pioggia, cinque donne in montagna mentre si riparano con dei grandi ombrelli di panno nero e dei cappotti: gli antenati dei moderni k-way.



Piera Degan con compagne al campeggio studentesco - 1957 - San Martino di Castrozza - *Archivio Piera Degan*

Ricordo di un campeggio studentesco che porta come sfondo le Pale di San Martino. Piera Degan e le sue compagne in posa sorridenti in un momento di svago. Tutte le donne indossano i pantaloni lunghi: era tassativo per le gite in montagna!



Le sorelle Campestrin ritratte nel campivolo di Casapinello mentre si ristorano dopo una breve escursione.

Le sorelle Costantina, Carmela e Camilla Campestrin - 1945
Località Casapinello - *Archivio Tiziana Lenzi*



Un gruppo di giovani donne. Sullo sfondo Castel San Pietro - Anni '30 - Località Auseri (Torcegno) - *Archivio Rina Campestrin*

Donne che si lasciano immortalare sotto il Colle di San Pietro dove si possono scorgere i ruderi dell'omonimo castello. In questa immagine possiamo osservare il rigore prima di tutto: le ragazze indossano il tipico vestito della festa e portano i capelli raccolti. Non si poteva infatti entrare in chiesa la domenica se non si era vestite in questo modo!





Vittoria Palù - Anni '40 - Malga Casapinello - *Archivio Rina Campestrin*

Vittoria Palù e un'amica sono ritratte davanti al barco di Malga Casapinello durante un'escursione estiva. Scarponi, bastone e fazzoletto non possono mancare per una visita alle loro mucche in alpeggio!



Anna e Rosa Dalceggio con famiglia - Anni '30 - Località Laresè - *Archivio Rina Campestrin*



Anna e Rosa Dalceggio con famiglia - 12 ottobre 1997 - Località Laresè - *Archivio Sara Trentin*

Le famose sorelle “Piere”, ovvero Anna e Rosa Dalceggio (quest’ultima classe 1909) posano con la madre davanti alle loro baite in località Laresè. Le mucche di ritorno dalla malga rimanevano a mezzacosta per un po’ di tempo prima di essere portate a valle ed era compito delle donne accudirle. Le sorelle ritratte nello stesso luogo quasi sessanta anni dopo, davanti alla tradizionale “fornasela” che negli ultimi anni ha preso il posto del “fogolar”!





Un gruppo di "Frattini" [abitanti delle Fratte] - Anni '40 - Località Fontanabona - Archivio Siro Trentin

Generazione di "Frattini" – abitanti della frazione Fratte di Telve di Sopra – si riposa dopo la raccolta del fieno: da sinistra in piedi Ottilia Fratton, con vestito bianco Domenica Trentin (classe 1925), Santina Trentin, Remigio Trentin, Primo Trentin. Seduti in secondo piano Livia Trentin, il piccolo Enrico in braccio alla mamma Armida Trentin, in primo piano i piccoli Livia, Maria, Celeste e Fiorenzo Trentin. Con le lunghe trecce e il vestito bianco Giulia Trentin accanto a Maria Ferronato (abito a quadri).



Piccole e grandi donne della famiglia di Gilda Franzoi "Paolai" - 1956 - Calamento - *Archivio Cristina Pevarello*

La didascalia di Berto Pevarello recita: "Ben 11 donne": Calamento, 1956, in posa tre generazioni di donne. Nonna Gilda al centro, poi partendo da sinistra, la nipotina Rosa, la figlia Fanny, la nuora Olga, la figlia Mariotta con in braccio Giovanna, la figlia Zini con Grazia. Sedute in prima fila le nipotine Cristina, Teresa e Luisa.



PICCOLE DONNE

Nel 1956 a metà del mese di luglio... durante il pasto di mezzogiorno il nonno disse: "Doman se el tempo el giuta, mi e ti Laureta se poderia 'ndar sul Craispiz. Stasera a ponèro presto che doman ne speta na bela caminà!"

El Craispiz? Tutti in famiglia salivano lassù almeno una volta all'anno, ma non i piccoli. Quindi voleva dire che io ero diventata grande!

(Laura Zanetti, Partivamo a Marzo, Cierre Edizioni)

Il racconto della prima salita sul Monte Croce (Kreuzpitze) da parte della piccola Laura Zanetti, la determinazione nel raggiungere la vetta, la fatica di questa piccola nell'affrontare un percorso così impegnativo, il rispetto e la fiducia nei genitori, la meraviglia e lo stupore dello scenario regalato dai monti una volta arrivati in vetta sono una bella immagine delle piccole donne che da sempre hanno animato e animano tutt'oggi le nostre montagne.

Un condensato di semplicità, dedizione, coraggio e ammirazione per tramandare le radici più profonde e autentiche del nostro essere donna in montagna.



Marcellina, Rita, Tomasina e Rodolfo Ropelato
"Casanova" - 1938 - Calamento - *Archivio Rita Ropelato*



Claudia Campestrin con il fidato amico a quattro zampe
Bric - 1963 - Suerta - *Archivio Claudia Campestrini*

Bambini in posa davanti alla macchina fotografica che li immortalava immersi nei verdi prati che si stendono accanto alle baite. I bambini trascorrevano gran parte dell'estate in montagna con le loro famiglie. È convinzione comune, ripetuta anche dalle nonne di oggi, che *"Taria de monte la ghe fa ben ai popi"* e che *"ghè aria fina e i toseti i mette su guanciotte bele rosse"*.



Ada Segnana con la nonna Anna Dalledonne - 1954
Val di Sella - *Archivio Ada Segnana*



Anna ed Elisa Pecoraro - Luglio 1987 - Lago di Erdemolo
Archivio Elisa Pecoraro

Generazioni di donne in montagna. Le sorelle Elisa e Anna guardano sorridenti l'obiettivo dopo essere arrivate fino al Lago di Erdemolo. Lassù in quegli anni un piccolo nevaio resisteva anche al caldo dell'estate. La bisnonna Anna aiuta la nipote Ada (mamma di Elisa e Anna) a bere dalla tazza, comodamente sedute su un grosso tronco di legno. Gesto di cura sempre attuale tra generazioni.





Maria Caterina Piatto e Lorenzina Franzoi "Paolai" - Anni '60 - Prai de Musiera - Archivio Paolo Pecoraro

Foto ricordo davanti alla *tèda* con un elemento di modernità: la tipica Vespa degli anni Sessanta, guidata anche da qualche donna coraggiosa.



Giuliana e Lorenza Dalla Rosa - 1959 - Casabolenghetta - Archivio Giuliana Dalla Rosa

Anche un tronco di legno può essere un gioco meraviglioso! Si trasforma in un cavallo le cui orecchie sono un appiglio sicuro per Lorenza, sostenuta anche dall'abbraccio della sorella Giuliana. Le bimbe indossano le *babbucce* e i calzini lavorati ai ferri dalle madri o dalle nonne.





Daniela Dacastagnè - 1988 - Suerta - Archivio Claudia Campestrini

Daniela attraversa i prati di Suerta portando con sé *el petene*, strumento in legno utilizzato per raccogliere i mirtilli che fino a poco tempo fa si trovavano abbondanti nel sottobosco.

Mamma e figlia posano davanti alla loro baita al termine di un'estate trascorsa in montagna.



Giuliana Dalla Rosa con la mamma Annamaria Maccani - 1956 - Casabolenghetta - *Archivio Giuliana Dalla Rosa*



Veronica Dalcanale - 2005 - Casapinello - *Foto di Christian Cristoforetti, Archivio Libera Associazione Malghesi e Pastori del Lagorai*

Veronica sorridente guarda l'obiettivo della macchina fotografica e accarezza fiduciosa il muso della mucca. L'animale, con un ciuffo d'erba in bocca, sembra osservarla.



"Ndonti a fonghi?". La ricerca dei funghi era uno dei passatempi delle vacanze in baita. Nonna, nipoti e la gattina Stilly ammirano soddisfatte il "bottino": tre gustose *brise* trovate nei boschi di Gavanelo durante una passeggiata in compagnia.



Paola Lenzi e Sara Berti con la nonna Celestina Lenzi - 1997 - Gavanelo (Torcegno) - Archivio Paola Lenzi



Anna Campestrini - 1985 - Lago d'Esze ai piedi del Sasso Rotto - Archivio Anna Campestrini

Quante passeggiate ed escursioni in montagna anche da piccolissime! Piccozza in mano, scarponi ai piedi e il tipico berretto di feltro dei pastori! Così Anna, a soli 5 anni, raggiunge il Lago d'Esze e sorridente si riposa su un grosso masso.



Chiara Stroppa ed Elisa Mezzatesta - 2015 - Malga Ezze - *Archivio Sara Trentin*

I flessibili rami di larice si trasformano in coroncine impreziosite dai tipici fiori di montagna: genziane, rododendri, ranuncoli. Chiara ed Elisa sorridono in un momento di gioia e di svago a Malga Ezze durante il tradizionale campeggio organizzato dal maestro Rudy con le classi quinte della Scuola primaria di Telve di Sopra.





Anna, Denis, Michela, Roberta e Loris Campestrini cugini "Lamoni" - Anni '80 - Ciste - Archivio Anna Campestrini

Una tavolata di tanti bambini: pranzo in compagnia per le piccole Anna, Michela e Roberta con i loro cuginetti Denis e Loris. Il cibo, consumato all'aria aperta sulla *taola* di legno davanti alla casera, è veramente molto più buono!



Sofya Caumo - 2020 - Malga Colo - *Archivio Valentina Reso*

Una futura pastorella?

Pillole di tradizione, che si trasmettono per non dimenticare le proprie radici.





Le piccole Alina e Bianca: un'estate con mamma ad aiutare Agnese - 2013 - Malga Cagnon di Sopra
Foto di Pietro Cavagna, Archivio Libera Associazione Malghesi e Pastori del Lagorai

Mani che trasmettono saperi antichi: Alina e Bianca a Malga Cagnon di Sopra imparano a preparare il burro.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo tutte le persone che hanno permesso la realizzazione di questo catalogo condividendo fotografie e ricordi:

Ada Segnana, Alessandro Granero, Anna Campestrini, Associazione Pastori e Malghesi del Lagorai, Carla Balduzzo, Claudia Campestrini, Cristina Pevarello, Daniela Dalcastagnè, Elena Campestrin, Elisa Pecoraro, Federica Stroppa, Giorgia Borgogno, Giuliana e Lorenza Dalla Rosa, Gruppo Pensionati e anziani Telve, Gruppo Pensionati e anziani Telve di Sopra, Gruppo Pensionati e anziani Torcegno, Guido Palù, Laura Zanetti, Loretta Derù, Maria Grazia Ferrai, Maria Teresa Rampelotto, Marika Caumo, Marina Palù, Mario Dalmaso, Marisa Trentin, Martina Ferrai, Mirella Campestrin, Nunzio Campestrini, Paola Lenzi, Paolo Pecoraro, Piera Degan, Rina Campestrin, Rita Ropelato, Rosalbina Trentin, Sci Club Torcegno e Ronchi, Sara Trentin, Siro Trentin, Tiziana Lenzi, Valentina Campestrini

Grazie a Paola Rampelotto per il progetto grafico della mostra

Grazie a Laura Zanetti per la gentile concessione del racconto "Craispiz"





Sofya Caumo - 2020, Malga Colo
(Archivio Valentina Reso)



Ecomuseo
del Lagorai

Ecomuseo del Lagorai | Piazza Vecchia - Telve (Trento)
www.ecomuseolagorai.eu | info@ecomuseolagorai.eu

con il contributo di



Stampato nel mese di dicembre 2020
secondo criteri certificati
di responsabilità ambientale

Progetto grafico e stampa
Publistampa Pergine Valsugana (Tn)

